... un conto per contrabbando all'origine della vendetta

Rubato a Spello un Pinturicchio (è il 5° furto)

Nel bottino anche quattro piccole tavole e croci del 400
Le pretese di un parroco che si fa saccheggiare da anni

FOLIGNO 6
Una preziosa tavola del Pinturicchio — la *Madonna col bambino* valutata 30 milioni ma che senso ha dare un valore venale ad un'opera irripetibile? — è stata rubata la notte scorsa dai soliti ignoti che penetrati all'interno della Chiesa di S. Maria Maggiore a Spello si sono impossessati anche di altre preziose opere anch'esse «custodite» nel tempio: tre tavolette fondo oro di scuola umbra del 400 (raffiguranti rispettivamente la natività, l'adorazione dei magi e la presentazione al tempio) e altrettante croci *astili* in rame dorato che risalgono alla stessa epoca.

Il furto è stato scoperto solo stamane quando è stato notato che una inferriata della chiesa era stata divelta e il varco attraverso cui i ladri sono riusciti a raggiungere il tesoro e a metterci le mani sopra indisturbati. Dei trafugatori nessuna traccia naturalmente. Sono in corso indagini dei carabinieri ed una inchiesta è stata aperta dalla sovrintendenza alle belle arti di Perugia.

Un po' tardiva l'iniziativa della sovrintendenza. Ciò non solo perché la stessa chiesa è stata già presa ben quattro volte di mira negli ultimi anni (l'ultimo e il più clamoroso precedente fu del 65) ma soprattutto perché la nuova impresa riapre uno dei casi più gravi di sostanziale appropriazione indebita di opere d'arte della collettività — in questo caso del Comune — da parte di organismi religiosi non in grado per giunta di assicurare ad esse una adeguata protezione.

Nel 66 questo assurdo pasticcio esasperato dalle pesanti interferenze del vescovo di Foligno a sostegno delle pretese della parrocchia che si riteneva investita del diritto di disporre della Pinacoteca civica aveva provocato uno *stupefacente* «*lodo* arbitrale» del ministero della Pubblica istruzione. Il ministero infatti ritenne «opportuno che si provvedesse sul momento ad una sistemazione nella sede originaria (cioè in S. Maria Maggiore) dell'intera raccolta mediante consegna *temporanea* di essa al parroco della chiesa».

I tempi sono così lunghi per il ministero che i ladri hanno potuto ancora una volta approfittarne liberamente aggiungendo un'altra pietruzza al mosaico della progressiva spoliazione del patrimonio artistico nazionale.

Per restare in tema di chiese infatti e senza andar troppo lontano nel tempo (appena questo inverno non è stata rubata una *Natività* del Caravaggio in un oratorio di Palermo?) solo negli ultimi sette giorni le cronache hanno segnalato altre due imprese similari. Ad Oggiano presso S. Casciano Val di Pesa in Toscana) è stata rubata una *Crocefissione con santi* attribuita al Verrocchio e al Perugino. A Roma in S. Maria del Popolo hanno rubato una madonna del 200.

Sono venuti dalla Sicilia i due killer che hanno ucciso la sposina di Ariccia

Hanno sparato anche al marito e forse credevano di averlo ucciso - L'uomo, ferito gravemente, ha fatto i nomi ai carabinieri - Ricercati Pasqualino Caruso e un certo Carmelo - La sparatoria sotto gli occhi di un bambino - Una vicina di casa ha visto gli assassini

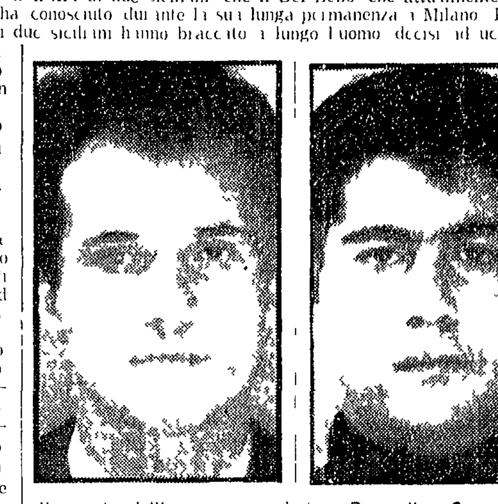
Il padre e la sorella della vittima piangono disperati

Un regolamento di conti, questioni di interesse. Due «killers» sono entrati in una casa a Ariccia ed hanno fatto fuoco a revolverate contro marito e moglie. La donna, Andreina Casale, 23 anni, è stata uccisa. L'uomo, Angelo Del Bello, 29 anni, è in gravi condizioni all'ospedale San Giovanni di Roma. Ha fatto i nomi degli assassini: «Sono stati Pasqualino Caruso e Carmelo» ha detto appena giunto al pronto soccorso. Chi sono? Questo dovrà essere meglio precisato. Per ora si sa che si tratta di due siciliani che il Del Bello che attualmente lavora come lucidatore di mobili ha conosciuto durante la sua lunga permanenza a Milano. Tra loro c'era un conto in sospeso e i due siciliani hanno braccato a lungo l'uomo decisi ad ucciderlo a distruggere la sua famiglia.

Finché l'altra notte l'hanno trovato in un appartamento in via Laziale 1. Hanno risparmiato solo il figlioletto Mirko.

Poco prima delle 23 una Giulia «1300» color vinaccia targata Messina si è fermata sotto lo stabile di via Laziale. Due uomini sono scesi. Un terzo forse ma la notizia non è stata confermata è rimasto in auto ad attendere i due. Gli uomini si sono avvicinati ad una donna che stava prendendo il fresco fuori della sua abitazione e le hanno chiesto dove abitava Angelo Del Bello.

«Era un tipo alto robusto — ha raccontato poi agli inquirenti Michelina Santori — quello che mi ha rivolto la domanda. Gli ho detto che bisognava salire le scale che sicuramente i Del Bello erano in casa perché li avevo visti rientrare».



Il marito dell'uccisa e, a destra Pasqualino Caruso, uno dei presunti killer

I due uomini armati con coltelli e rivoltelle sono entrati nel portone hanno salito le scale. *Poco dopo secondo* una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti i due hanno ingaggiato una lotta con Angelo Del Bello poi gli hanno sparato addosso due colpi di rivoltella *una calibro 7,65*. Sicuri quindi di averlo ammazzato i due «killers» si sono diretti in camera da letto dove riposava la moglie di Del Bello Andreina. L'hanno prima colpita con una coltellata e poi le hanno esploso un colpo di pistola alla tempia. Tutto questo mentre nella stanza accanto dormiva il piccolo Mirko figlioletto della coppia Del Bello.

Ad ogni modo questa è solo una prima sommaria ricostruzione. Resta da stabilire con esattezza se i «killers» hanno sparato veramente prima all'uomo e poi alla donna. La circostanza è importante per accertare se gli assassini avessero effettivamente intenzione di uccidere i due coniugi. Ma è molto probabile la tesi affermativa.

Convinti di aver ucciso marito e moglie gli assassini si sono diretti di corsa verso l'auto che li attendeva davanti al portone. Ma Angelo Del Bello non era morto. Si è trascinato per le scale dello stabile ed ha inseguito i due uomini che gli avevano sparato. Li ha visti salire in auto poi si è accasciato al suolo ormai privo di sensi. Un vigile notturno in perlustrazione nella zona lo ha soccorso.

Mentre scendeva carponi per le scale Angelo Del Bello è stato visto da Aldo Abbatini 22 anni il figlio della signora Santori la donna che ha indicato ai due assassini la porta della casa Del Bello. «Va in casa vai da mia moglie» ha detto a stento l'uomo al giovane Aldo Abbatini è corso in casa. «La signora Andreina — ha raccontato poi il giovane — era in camera da letto con la camicia da notte sul'a tempia destra aveva uno squarcio orribile tremendo da cui era schizzata materia cerebrale il letto era una pozza di sangue. Si muoveva appena».

I due coniugi sono stati trasportati di corsa all'ospedale di Albano. Ma le condizioni della donna erano disperate. Un'ora dopo il ricovero Andreina Casale è morta. Mentre il marito è stato trasferito al l'ospedale San Giovanni con un proiettile conficcato nella regione lombare destra.

Angelo Del Bello ha alcuni precedenti penali per truffa. I carabinieri di Velletri che conducono le indagini ritengono *che la sparatoria nell'appartamento* di via Laziale sia avvenuta per un regolamento di conti. Forse contrabbando di sigarette.

Sulla base delle prime indagini e di *quanto indicato dal* l'uomo ferito uno dei due sicari sarebbe Pasqualino Caruso di Siracusa. L'identità del secondo che si chiamerebbe Carmelo secondo quanto ha raccontato il Del Bello non è stata ancora accertata. Gli investigatori ritengono che i due assassini fuggiti in auto si siano diretti verso Siracusa dove ora sono ricercati.

Si attendono notizie dalla città siciliana soprattutto per la identificazione del secondo presunto «killer».

Il giudice ha sospeso la sentenza per un anno

A porte chiuse Bob Kennedy jr. parla ai giudici di marijuana

In aula anche il cugino e coetaneo Sargent Shriver pure imputato - Stato d'assedio nella città - I fatti risalgono al 10 luglio - Una retata di ragazzi - « E' un bravo figliolo, siamo stati sempre fieri di lui »

Robert Kennedy junior accompagnato dallo zio Edward Kennedy. A sinistra Sargent Shriver, cugino di Robert e suo coetaneo, con i genitori

HYANNIS PORT (Massachusetts) 6
Robert F. Kennedy junior, figlio del defunto senatore Robert Kennedy, e il cugino Sargent Shriver, figlio dell'ex ambasciatore americano a Parigi, entrambi di 16 anni, accusati di possesso e uso di marijuana hanno trascorso la giornata nella proprietà della famiglia Kennedy nei pressi di Hyannis Port in attesa di comparire davanti al tribunale dei minorenni. Nel pomeriggio l'udienza è iniziata ma a porte chiuse. I due giovani erano accompagnati in tribunale dallo zio il senatore Edward Kennedy dalla madre di Robert la vedova Ethel Kennedy dai coniugi Shriver.

La polizia continua a mantenere il riserbo su questo nuovo affare che incombe sulla famiglia Kennedy. *Un portavoce ha* tuttavia dichiarato che l'inchiesta che ha portato all'arresto dei due giovani e di una ventina di loro coetanei della zona risale al 10 luglio scorso.

Ethel Kennedy madre di Robert ha dato conferma di questa strana circostanza del fatto cioè che l'arresto subito dopo tramutato in libertà condizionata dietro versamento di una cauzione sia avvenuto dopo un'inchiesta iniziata quasi un mese fa.

«Sono rimasta naturalmente dispiaciuta nell'avere appreso la scorsa notte che mio figlio è stato accusato di essere stato trovato in possesso di marijuana il 10 dello scorso mese — ha detto — naturalmente spetta alle autorità pronunciarsi sul caso. Ma *Bobby è un bravo ragazzo*. Siamo stati sempre fieri di lui e gli siamo vicini». Nessuna dichiarazione ha invece voluto rilasciare il senatore Edward Kennedy che aveva raggiunto in auto Hyannis Port da Providence nel Rhode Island per incontrarsi con la cognata e neppure i genitori di Sargent.

Numerosi giornalisti giunti a Hyannis Port per seguire da vicino la vicenda sono stati accolti dagli abitanti della località turistica con lanci di uova e verdure marce. Sintomo questo di un diffuso disappunto per questa nuova disavventura che crolla addosso alla famiglia Kennedy dopo la lunga serie di eventi che ha colpito praticamente tutti gli esponenti della *generazione di mezzo*. L'ultimo l'affare Jo Kopechne) e che ora non risparmiano uno dei più giovani rappresentanti dei Kennedy. Ad ogni buon conto la polizia ha vietato ai giornalisti ed ai curiosi di avvicinarsi alla proprietà dei Kennedy.

In serata l'udienza si è conclusa con questa decisione: il giudice Henry Murphy ha stabilito che il processo contro i due ragazzi sia sospeso per un anno e dopo tale periodo le accuse saranno lasciate cadere a meno che nel frattempo i due giovani non siano incorsi in qualche reato.

« E' un delitto perdonare »

Pene più gravi chiede il P. M. per il Vajont

L'AQUILA 6
Il P.M. dottor Silvatore Sambenedetto, ha concluso oggi al processo per la tragedia del Vajont la sua ferma argomentata requisitoria attaccando la sentenza di primo grado e le tesi sostenute dal collegio di difesa (soprattutto dai difensori del principale imputato l'ing. Alberico Biadene) nell'appello presentato alla Corte aquilana.

Ecco le richieste: per l'ingegner Biadene e l'ing. Roberto Marin 16 anni 10 mesi e 20 giorni di reclusione ciascuno per i reati di frana inondazione e omicidio colposo plurimo con l'aggravante della previsione: per gli ingegneri Francesco Sensidoni e Tonini 12 anni ciascuno per frana inondazione e omicidio colposo plurimo: per l'ing. Almo Violin 3 anni di reclusione (pena condonata) per omicidio colposo plurimo: per il prof. Augusto Ghetti e l'*ing. Pietro Frosini* l'assoluzione per insufficienza di prove da tutti i reati.

Tali richieste comportano la revisione della sentenza di primo grado per cinque dei sette imputati.

«I due giorni d'attività e di preoccupazione del Biadene nel le 48 ore che precedettero la catastrofe — ha detto fra l'altro il rappresentante della pubblica accusa — non cancellano i due anni d'inerzia di negligenza e di trascuratezza durante i quali si preparò quasi con incoscienza la tragedia».

Biadene — *ha proseguito il* P.M. — aveva seguito passo passo lo svolgimento degli studi e dei rilievi perché allora non fece «visitare» da geologi da specialisti l'«ammalato» il Monte Toc? «Egli come anche altri imputati sapevano che cosa sarebbe potuto accadere (l'ingegnere del resto una volta ebbe a dire: «Il Toc può franare ora o fra 30 anni»). fin dal 1960. Si adagiarono invece in una posizione di irresponsabile ottimismo». «E un *delitto — così ha terminato* il dott. Sambenedetto citando Shakespeare — perdonare chi ha ucciso».

Malgrado la gaffe di Nixon

Continuerà il processo a Manson e c.

LOS ANGELES 6
Il giudice della Corte superiore ha respinto ieri due istanze presentate dalla difesa per ottenere l'annullamento del processo per l'assassinio di Sharon Tate. Nella loro comparsa i legali sostenevano che le dichiarazioni pronunciate dal presidente Nixon su Charles Manson principale imputato rendevano impossibile un equo processo. Perorando quanto scritto nella propria istanza l'avvocato Paul Fitzgerald ha in particolare sottolineato il fatto che la giuria ha potuto prendere visione dei commenti di Nixon allorché Manson ha sventolato in aula la prima pagina di un giornale su cui si legge a titolo di scatola: «Manson colpevole dichiara Nixon».

Dopo aver ascoltato l'avvocato difensore il giudice della Corte superiore Charles Older ha respinto le istanze sottolineando che l'unico punto vitale per lui consisteva nel considerare quale effetto sull'imparzialità e l'equità del verdetto aveva avuto per i giurati l'aver preso visione del titolo del giornale. A tale proposito il giudice aggiungeva di aver interpellato singolarmente i giurati e di non aver dubbi sull'imparzialità del loro verdetto. Ragione per cui respingeva le istanze di annullamento della difesa.

Gli avvocati della difesa hanno successivamente fatto sapere di aver deciso di rinunciare ad ulteriori iniziative per un annullamento del processo a seguito delle dichiarazioni di Nixon. Evidentemente basta ai legali di Manson e delle tre ragazze aver creato premesse sufficienti per un eventuale appello al termine del processo in corso.

Il legale di Linda Kasabian testimone chiave dell'accusa ha intanto reso noto che alla ragazza è giunta una lettera firmata N... contenente una proposta di matrimonio.

All'Argentario con assedio da terra e dal mare

Manette nel castello a 2 big del traffico di droga in USA

Trovati soltanto 50 mila dollari - Servivano per l'acquisto? - La magistratura americana ha chiesto l'estradizione - Arrestati tre «gorilla» e 2 donne

I due trafficanti internazionali di droga, i francesi Laurent Fiocconi e Jean Maurice Kella,

GROSSETO 6
Due francesi Laurent Fiocconi di ... anni ... e Jean Maurice Kella di ... anni ... che la magistratura americana ... sospettati di traffico di stupefacenti ... alle ... arrestati ... una ventina di cui cinque ... Roma.

I due ricercati sono stati colti nel sonno ... stanza ... castello di Torre San Biagio ... di proprietà degli eredi del conte ... che lo avevano preso in affitto. Assieme al Fiocconi che sarebbe il «capo» e al Kella sono stati tratti in arresto altre cinque persone: tre uomini che avevano funzioni di guardie del corpo e due donne che avevano con sé tre bambini. Mentre i bambini ... affidati alla polizia femminile ... sono stati portati in questura a Grosseto.

La perquisizione effettuata ... mandato di ... del procuratore della Repubblica di Grosseto non ha portato al rinvenimento di droga ma di ... solo 50 mila dollari su ... provenienza le persone ... fornito ... Si sospetta che ... per ... acquisto di droga. Il castello ... isolato ... in una zona ... accessibile ... sarebbe stato scelto come ideale punto di incontro con intermediari del traffico di stupefacenti.

L'operazione di polizia sembra suscettibile di sviluppi anche perché le autorità americane hanno richiesto l'estradizione del Fiocconi e del Kella sui quali pende una condanna ... 20 e 10 anni per associazione a delinquere e traffico di stupefacenti.

Il quinto è morto ieri

Sopravvive dei 6 gemelli una bambina

I coniugi Petrone

E' morto anche il quinto dei sei gemelli nati martedì notte a Roma da una signora romana che si era sottoposta a una cura contro la sterilità. Il cuore del piccolo Fernando che dalla scorsa notte si trovava sotto la tenda ad ossigeno ha cessato di battere nelle prime ore del pomeriggio di ieri davanti all'équipe di specialisti che lo vegliava assiduamente. Sopravvive quindi solo una bimba. Anna anch'essa tenuta sotto la tenda a ossigeno.

Ormai la disperazione si sta impadronendo di questi genitori che dopo undici anni di attesa sembravano sul punto di realizzare il loro sogno. Sin dal primo momento da quando i sei piccini *erano nati i medici sono stati chiari quasi brutali* «E' un caso eccezionale ci sono pochissime probabilità che sopravvivano» hanno detto a Loredana Luzzitelli e Antonio Petrone. Per i genitori e soprattutto per la donna è stato un colpo una doccia fredda.

Fernando il maschietto che pesava 700 grammi aveva cominciato a dare i primi segni di scompensi cardiaci nelle prime ore del mattino di ieri. Immediatamente il bambino è stato trasferito sotto una tenda ad ossigeno ma malgrado ciò è spirato poco dopo le 14.

Alla notizia che anche il quinto dei bambini era morto Loredana Luzzitelli ha pianto ha mormorato che ora l'unica sua speranza è la piccola. Ed ha aggiunto: «Sono disposta a qualunque sacrificio pur di avere dei figli. Se sarà necessario ricomincerò tutto da capo».

Per la bambina come abbiamo detto i medici continuano a riservarsi *la prognosi. Dovrà resistere ancora una settimana prima* che i genitori possano cominciare a sperare che almeno uno dei sei gemelli sopravviva.

All'ospedale di Civitavecchia

Sprofonda nel vuoto la sala operatoria

La sala operatoria dell'ospedale civile di Civitavecchia è sprofondata ieri mattina. Dalle enormi buche che si sono aperte nel vecchissimo pavimento sono piombati al piano di sotto il tavolo operatorio gli armadietti portaoggetti tutte le suppellettili contenute nella stanza.

Per un caso soltanto per pura ... nella sala operatoria in quel momento non c'era nessuno. Nemmeno un paziente ... sul tavolo operatorio ... che ... comunemente ... e ... prima ... dopo un volo di oltre ... metri. Nessuno neanche del personale di sorveglianza era nella stanza.

Poco dopo le 11 i pazienti gli infermieri i medici che si trovavano nel nosocomio hanno sentito un grande fragore poi con enorme fracasso suppellettili ... il tavolo si sono abbattuti nell'atrio che divide il reparto della medicina uomini da quello della medicina donne. Sul soffitto un enorme buco quello attraverso il quale era precipitato tutto. I vigili del fuoco che si sono recati sul posto poco dopo hanno dichiarato che non esistono altri pericoli di crollo.

Come abbiamo detto soltanto un caso ha evitato che nel crollo perdessero la vita qualcuno ... episodio ... gravissimo. L'ospedale di Civitavecchia ... è costruito oltre mezzo secolo fa ... nel passato aveva subito crolli ... Continua ... ad aspettare ... da ... anni ... attesa che venga ultimato il nuovo edificio. Ma sono ... anni che si aspetta la fine dei lavori e intanto nel vecchio ospedale qualche muro perde calcinacci quando addirittura non si verificano episodi drammatici come quello di ieri.